

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 30  
 id. semestre . . . 11  
 id. trimestre . . . 6  
 id. mese . . . 2  
 Estero: anno . . . L. 32  
 id. semestre . . . 12  
 id. trimestre . . . 7  
 id. mese . . . 2  
 Le associazioni non disdette si intendano rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.  
 I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

# Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina sopra la firma (pencologia — conpionali — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 80.  
 \*Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.  
 Le inserzioni di 8 a e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## CINISMO ORRIBILE DELLA MASSONERIA

Mentre si vedono magistrati a Torino sostenere che il toccare la Massoneria è un eccitare all'odio di classe e si addita in essa l'arca "santa" della nuova alleanza, mentre questa setta ill-gale, tenebrosa, corrotta e corruttrice, si ficca dappertutto, spadroneggia dappertutto, costituisce un governo nel governo, aizza contro le scuole ove c'è ancora un alito di religione, impone l'oppressione del Clero, tutto tende a disaccare, laicizzare, satanizzare, mentre il Gran Maestro, ebreo successore dell'ebraizzatosi Lemmi, va girando l'Italia cianciando delle virtù della Massoneria e dei grandi, "meriti", di essa verso la patria, verso l'ordine pubblico, veniamo a scoprire una nuova e orribile scelleraggine che essa compie, per una parte a danno del povero popolo italiano, per l'altra a sfregio e calunnia dell'augusto e venerando vecchio del Vaticano.

Scrivono da New York all'Avanti che la vedova di Dario Papa, direttore della soppressa Italia del Popolo, di Milano, si adopera laggiù negli Stati Uniti d'America in pro dei prigionieri politici d'Italia. A Boston, la città dotta, "essa raggiunge un insperato intento (sic)", e cioè quello d'interessare uomini e donne dotti, d'ogni partito e credenza. Insigni ecclesiastici protestanti e i più istrutti socialisti presero interesse della causa, professori dell'Università, letterati, studentesse, studenti, giornali politici e riviste scientifiche, ne discussero con grande interesse e simpatia.

Or viene ciò che noi volevamo additare e stigmatizzare. Si ponga ben mente a ciò che segue, nella citata Corrispondenza:

"L'unico serio contrasto avuto nell'elemento americano si fu da una specie di anticlericalismo, non molto dissimile da quello che abbiamo in patria (Italia). *Ea stato dato ad intendere dagli organi regi, di qua e là dell'Oceano, e per mezzo della Massoneria, che gli ultimi moti di Italia furono causati, non dalle strettezze economiche di quel popolo, ma da un intrigo del Papa onde ristabilire la sua sovranità politica in Roma.* Sfatate queste false idee, la propaganda proseguì diritta, conquistandosi anche gli avversari."

Dunque siamo intesi. La Massoneria, che si vanta d'essere una Società di beneficenza e di amare il popolo fin allo spasimo, non solo non si commuove per nulla, — o tutt'al più a chiacchiere, — per le raccapriccianti condizioni d'un paese benedetto dalla Provvidenza e rovinato e dissanguato dalle sette, colla Massoneria a capo di tutte; non solo non attende che a mangiare e rimangiare, nelle Amministrazioni, nelle Banche, nei patrimoni privati, coi Panamini e Panamoni, colle gesta dei commendatori, dei deplorati, dei censurati, quasi tutti inseriti alla Loggia e dalla Loggia sostenuti, coi monopoli, coi giuochi di Borsa, coi danari delle pubbliche sottoscrizioni, colle farine avariate, coi muli venduti a doppio o triplice prezzo, e via via. No, ciò non le basta. I massoni che scoppiano di pinguedine non ammettono che soffra il popolo. Quando cioneano essi i Barolo e gli Sciampana, è il popolo che si ubriaca. Quando essi banchettano due o tre volte al giorno, a ragione di 50, di 80 e perfino 100 lire per volta, e diventano tondi come le rana della favola o come la botte di Mag-Jeburgo, è il popolo che gusta delizie luculliane e che minaccia di scoppiare come la polveriera di Monteverde.

Sappiatelo bene, o emigranti disperati, o regnicoli morenti di fame, o sventuratissimi cui il Fisco toglie fin l'ultimo piede di terra perchè non gli pagate una tassa che vi è materialmente impossibile: è una menzogna che voi siate poveri. Vi turba il capo? E' pel fumo del gene-

rosissimo Bacco bevuto dai framassoni alla vostra salute. Vi sentite mancar le gambe sotto? E' pei cognac da due lire il bicchierino, è per gli alchermes, per le *bénédictines*, per gli arac, per i *wiskeys*, trincati come acqua dai semidei della squadra e del triangolo. Vi vedete mancar dintorno per pellagra i genitori, cadere di sfinito e di ti i figli? E' un sogno, una fantasia: i genitori debbono aver mangiato tre volte tanto e sei volte meglio che i framassoni, ed i figli soccombono di sicuro ad un ingurgitamento di ofelle, di marmellate, di tartufi, di *suprêmes* di fagiani, di *vol au-vent*, d'anime al marsala. Lo dice la Massoneria, e lo strombazzava perfino laggiù in America, dove infatti le centinaia di migliaia d'italiani che vi approdano han tutti il sembiante di ricchissimi possidenti, di re della finanza gareggianti coi Vanderbilt, coi Gould, coi Pullmann, e rispecchiano sui floridissimi volti il benessere impareggiabile onde godevano in patria!

Nossignori, il popolo italiano ignora le strettezze economiche, anzi nuota in un mare di latte e miele, lega le scarpe colle salsiccie, si lava col ratafia, dorme sulle piumicine paradisiache dei colibri e degli uccelli di paradiso, e muore di troppa abbondanza. Lo dice e lo strombazzava di qua e di là dagli Oceani l'italica Massoneria, la Massoneria dei commendatori, delle Banche Romane, dei Banchi di Napoli, dei Brefotrofi ove su 856 bambini ricoverati ne muoiono soltanto 853, delle Commissioni di beneficenza che divorano i sussidi raccolti nei danneggiati dai terremoti di Casamicciola, della Liguria e delle Calabrie, dalle alluvioni di Sardegna, dalla Cainite di Aigues-Mortes, o divorano perfino i monumenti di bronzo e di pietra.

E che dire della vilissima, immonda calunnia lanciata dall'anticlericalismo e dalla Massoneria contro il Papa, accusato d'intrigare, accusato di suscitare rivoluzioni, mentre artefice eterna d'ogni sorta d'intrighi è invece la Massoneria stessa, mentre in tutte le congiure vi sono gli artigiani di questa fiera, mentre è risultato chiaro che molti massoni fomentarono i disordini di Milano e poi si nascosero e fuggirono e mentirono a perdifiato allorché videro d'aver sbagliato il colpo? Il Papa causa dei disordini italiani, egli che tante elemosine dispensa per le vittime appunto della Massoneria e dell'anticlericalismo! Il Papa causa dei tumulti di Toscana, delle Puglie, di Lombardia, mentre nessuna delle 4000 Società cattoliche cosaccamente disciolte, e nessun iscritto di esse, furon trovati partecipi comechessia agli avvenuti disordini, mentre vescovi e sacerdoti non hanno trasgredito nessuna legge ed han predicato al popolo la pazienza, la rassegnazione, la pace, in adesione agli insegnamenti ed esempi del Pontefice sommo!

E' un'infamia che passa ogni segno questo di tradire il popolo, di suscitare rivolte, di sfruttare la miseria pubblica, per poi negare cinicamente questa spaventevole debaccante miseria e buttar il proprio delitto di lesa umanità, di parricidio, di anarchia, sulle spalle del primo benefattore d'Italia! E questo delitto lo compie la Massoneria, per testimonianza dello stesso Avanti; questo delitto lo compiono gli anticlericali, che si squarciano il gozzo ad urlare esser nemici d'ella patria, traditori del popolo, i clericali!

Il popolo vi abbinda, e ne tragga nuova luce a distinguere dove sono i suoi sfruttatori, i suoi traditori, che dopo d'averlo ingannato e dispogliato lo deridono per giunta! Sentirete ripetere la prediluviana storiella che la Massoneria è una Società di beneficenza e i preti vi squattrinano per la loro santa bottega. Ma i preti possono additarvi le Casse Rurali, i Forai Rurali, le Banche cattoliche, fondate a beneficio del popolo, e che dalla Massoneria vengono combattute, maledette, calunniate. I preti possono additarvi le Opere Pie che preti

avean fondate e preti amministravano e dirigevano, e sulle quali la lupa massonica distese le zanne e aguzzò i denti. I preti possono additarvi le Conferenze di S. Vincenzo di Paolo, che ogni anno dispensano molti e molti milioni in purissima beneficenza; possono mostrarvi l'Opera del Pane di Sant'Antonio, da preti istituita e caldeggiata. I preti portano soccorsi al tal ammalato, alla tal vedova; i preti e i frati dispensano elemosine, minestre, pane, compatibilmente al loro stato di poveri e spogliati quali li ha ridotti essi stessi la Massoneria. E la Massoneria, che ha divorato i milioni ed i miliardi del Papa, dei Vescovi, del Clero, accusa poi il Clero, i Vescovi, il Papa, di promuovere tumulti fra il popolo. E la Massoneria, che si è impinguata coi tabacchi, colle Banche, col dissanguamento d'un popolo il quale potrebbe essere il più felice e ricco del mondo civile, e ne è invece il più povero e più sventurato, la Massoneria nega la condizione raccapricciante di questo popolo medesimo, per sottrarsi alla vergogna del proprio egoismo, per esimersi dal sollevarlo alcun poco dal suo stato di disperazione, pur ostentandosi benefica, generosa.

Noi non predicheremo l'odio di classe, no certo, contro nessuno. Ma l'esecrazione contro la Massoneria come setta, setta sottraente alla legge, setta ingannante e sfruttante il popolo, setta agognante a costituire un governo nel governo, setta che ha predicato l'odio santo contro il Papa, contro la Chiesa, contro la cattolica popolazione italiana, questa esecrazione vogliamo e dobbiamo predicarla. Non possiamo, non vogliamo, non dobbiamo soffrire, per quanto è da noi, che l'Italia venga satanizzata e scarnificata e dilaniata all'interno e disonorata all'estero. Non possiamo, non vogliamo, non dobbiamo soffrire che i paricidi rigettino la loro orribilissima colpa sul Padre nostro amatissimo, sul Vicario di Gesù Cristo, primo benefattore d'Italia!

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 nov. — Pres. ZANARDELLI

Pochi deputati presenti, in maggioranza ministeriali. E' giornata d'interrogazioni e discussioni sull'opposizione governativa all'amnistia per i condannati politici.

Socci interroga sull'arbitrario sequestro di un manifesto del Sottocomitato di Fucecchio per i condannati.

Pelloux riconosce l'abuso dice che ordinò la restituzione.

Socci osserva che furono sequestrati manifesti firmati dai più cospicui cittadini per uno scopo altamente umanitario e di pacificazione sociale. E' cosa indegna che per un reato di pensiero si trovino ancora in galera migliaia di cittadini. Si conceda una buona volta l'amnistia, che è nel cuore di tutti gli uomini amanti dell'ordine e della pace nel paese.

Pelloux non ammette che si facciano manifestazioni politiche, col pretesto delle sottoscrizioni. Dice: Io son più tenero di voi, per tanti prigionieri politici; ma sono ministro...

Una voce: Per poco! (Grande risata.)

Pelloux... e debbo far tacere il cuore. Concedere l'amnistia sarebbe perpetuare le cause che protussero il dissidio. Finché rimarrò a questo posto, non cederò né a preghiere, né ad istanze, né a lusinghe.

La destra applaude.

Socci grida: «No, non applaudite! L'applauso alla galera è uno sfregio alla libertà, alla civiltà e all'alta pietà. Quest'applauso è semplicemente turpe, esso conforta un arbitrio».

Pelloux, rispondendo a Notri, vuole giustificare il divieto opposto dalle autorità di Torino all'affissione dei manifesti per la sottoscrizione in pro dei condannati politici.

Notri gli grida: «Ma sì, proibite tutto! Proibite anche il Parlamento; tanto oramai non avete più ritengo di sorta!».

Pelloux: «Proibir-mo tutto quanto può turbare l'ordine e la tranquillità. Così solo intendo il Governo, e così intendo fare!».

Una voce: Se resterete lì!

Gattorno, «è una turpitudine abusare delle manette in nome dell'ordine col pretesto della legge.»

Pelloux ripete che l'amnistia è vivamente sentita da tutti gli uomini di cuore, ma vi sono per gli uomini di Stato alti doveri, ai quali essi non possono venir meno. — E' una vera mania.

De Cristoforis e Taroni interrogano sull'arbitrio commesso dall'autorità politica milanese colla proibizione del Comizio per la petizione al Parlamento in favore dei condannati politici.

Pelloux risponde che, avendo l'autorità di Milano creduto che il permettere il Comizio avrebbe potuto essere cagione di inconvenienti, fece bene a vietarlo (II).

De Cristoforis afferma che le autorità politiche e di P. S. si lasciano cogliere da una paura puerile. Nota l'importanza del voto del Consiglio Comunale di Milano ieri l'altro, il quale in altro momento credette di approvare la repressione ed ora ritiene opportuna l'amnistia. Il contegno delle autorità perpetua lo stato d'assedio. Invita il governo a far cessare l'agitazione dicendo una parola di pace.

Pelloux dice che il significato del voto del Consiglio comunale di Milano è ben diverso da quello che gli ha voluto dare l'onorevole De Cristoforis (sic!).

De Cristoforis interroga per sapere se, sull'esempio di quanto avvenne a Milano, il diritto del deputato di parlare ai propri elettori nel proprio collegio sia alla mercé di un funzionario di questura, a cui sia permesso turbare l'ordine della riunione, confondendo la critica ragionata delle sentenze dei tribunali militari di guerra colle offese all'esercito, e per sapere se le sentenze dei tribunali stessi siano sacre ed indiscutibili.

Pelloux risponde quattro parole alla cossacca. Dice che De Cristoforis considerò le sentenze dei tribunali militari come una macchia indelebile.

De Cristoforis replica che è to' se questa frase da un ricorso alla Cassazione.

Incomincia la discussione generale del bilancio dei Lavori Pubblici, che dopo un sembiante di pertrattazione vien approvato con voti 213, contro 32.

## Le quattro Stagioni Evangeliche di Mons. Ruffoni.

Chi è abbonato all'ottimo periodico «La Scuola Cattolica» conosce quale insigne scrittore sia Mons. Achille Ruffoni, Prevosto di Castelletto Ticino, e dottore in teologia. Esso ebbe meriti e'ogi perfino dal grande Leone XIII per gli articoli stupendi, che scrive su quel periodico, nei quali coi più acillimi argomenti combatte gli errori teorici e pratici del liberalismo, senza lasciarsi trovare, come il suo antico omonimo, vulnerabile neppure nel calcagno.

Lasciatosi tirare dagli amici, come dice nella prefazione, fino a credere, che forse un po' di bene alle anime avrebbe potuto fare, si è indotto a dare alle stampe un corso di discorsi omelietici per tutte le Domeniche e per alcune fra le principali feste dell'anno, in un volume in quarto di pagine 454, uscito nell'anno in corso a dispenza pel prezzo di L. 4.50, che ora è ridotto a L. 3.50. Forse quest'opera di Mons. Ruffoni potrebbe essere poco conosciuta nel nostro Friuli, perchè non si trova annunziata, cogli annessi elogi, nei soliti cataloghi di libri. Or bene, quantunque mi riconosca, dirò così, incompetente a farlo, voglio permettermi di dare un cenno dell'opera, nella speranza di fare cosa gradita ed insieme utile ai colleghi sacerdoti.

Il ch. autore ha creduto bene di dividere il suo corso di Omelie in quattro parti e le ha intitolate «Le quattro stagioni evangeliche». Il metodo da esso prescelto, e che dai più viene presentemente adottato, si è quello di cavare dal testo evangelico un argomento particolare; e nella prefazione alla sua opera ne adduce convincentissimi motivi, che stanno a favore di questo metodo di predicazione. E difatti se in altri tempi i fedeli gustavano assai la spiegazione delle singole parti del Vangelo e ne faceano tesoro delle morali applicazioni, perchè avevano fra mani e s'udiavano la Sacra Scrittura, tant'chè S. Agostino potea dire loro: *Nostis quia legis*; ora invece, pur troppo non la è più così. I nostri uditori, educati alla moderna, sono molto ignoranti nelle cose di religione, si annoiano facilmente quando si tratta di ascoltare la parola di Dio, e quindi è giuocoforza adattarsi a trattare brevemente ed un solo argomento nella Omelia della Messa parrocchiale, D'al-

tronde, per spiegare al popolo passo per passo il Vangelo delle singole Domeniche, non si sarebbe, a dir vero, bisogno di stampare altri libri, quando le opere immortali dei Santi Padri e dei grandi espositori forniscono abbondantissima materia ai Parroci per qualsiasi applicazione morale. Non si creda però, che il ch. autore trascuri il Sacro Testo, come appunto hanno fatto certi scrittori moderni, i quali si sono serviti del Vangelo corrente non più che di pretesto per cavare un assunto qualsiasi, non avente che poca o nessuna relazione col testo evangelico. Esso invece per prima cosa riporta per intero ed alla lettera il Vangelo, che leggesi nella Messa della ricorrente Domenica; quindi fa delle osservazioni generali per l'intelligenza del Sacro Testo, ed alle volte ricava qualche breve applicazione morale; e poscia viene a proporre l'argomento, che intende di trattare. Questo argomento poi od assunto, non è già dedotto a viva forza dal tratto evangelico, ma deriva naturale, chiaro, spontaneo, e quello che più importa, quasi sempre è adattato ai bisogni dei nostri tempi. L'esposizione è ad un tempo semplice e sostenuta; le prove dell'assunto appaiono chiare, evidenti e desunte per solito dalla lezione evangelica, ed avvalorate non di rado da qualsiasi bell'esempio; i precetti dell'oratoria sacra e specialmente l'ordine (senza che si manifestino) sono osservati in tutti i discorsi; e le applicazioni morali non potrebbero scaturire più ovvie e spontanee. Monsignor Ruffoni nelle sue Omelie vi ha condensata molta sostanza in brevi parole; all'opposto di quanto fanno certi autori, i quali, persuasi che l'eloquenza consista principalmente nell'applicazione e nella ripetizione, inviluppano un po' di sostanza in molte parole. Per trarre dai loro discorsi un poco di sugo, bisogna fare almeno quella fatica, che è necessaria per cavare una ben piccola quantità di oro da una grande quantità d'acqua del mare. Io vorrei che le Omelie di Monsignor Ruffoni venissero lette e soprattutto studiate da certi predicatori, che si credono grandi, perchè sono dotati di una voce tonante, e sanno, *buccis crepantibus*, stordire gli uditori con la loro vaniloquenza, rendendoli doppiamente sbalorditi ed insieme riempiti di vento. I discorsi di siffatti predicatori (e non sono tanto rari) sono formati di solito da queste tre parti: la Iª non sapere ciò che hanno da dire; la IIª non sapere ciò che dicono; e la IIIª non sapere ciò che hanno detto. E tuttavia credono di essere oratori insuperabili! Poveri illusi!

Le Omelie di Mons. Ruffoni hanno dei pregi singolarissimi e possono giovare assai ai Parroci tanto di città, come anche di campagna, per la scelta degli argomenti e per il modo di svolgere i pensieri. Io confesso, che Omelie più belle ed adattate ai nostri tempi non ne ho lette. Ma dirà taluno: Sono proprio assolutamente perfette? Nelle opere umane non può trovarsi la perfezione assoluta. Qualche piccola imperfezione quindi potrà trovarsi anche nelle bellissime e dottissime Omelie di Monsignor Ruffoni; e tali imperfezioni si rileveranno forse da coloro, che, avendo il trave nel proprio occhio, sanno tuttavia trovare il fusellino nell'occhio altrui. Per concludere direi, che sarebbe assai bene, che le Omelie di Mons. Ruffoni venissero diffuse fra i sacerdoti in cura d'anime, e che inoltre il chiaro autore ci regalasse anche nel venturo anno un altro corso di sì belle Omelie, aggiungendovi ancora i discorsi per le feste mobili, ricorrenti fra l'anno.

Jt.

### Le mansionerie e la «demaniazione»

Ci sembra opportuno riferire una recente Decisione della Corte di Cassazione di Roma, tuttora inedita, la quale rigettò definitivamente le pretese del Demanio e del fondo pel culto in un caso in cui essi con qualche apparenza di fondamento sostenevano che le leggi eversive dell'asse ecclesiastico dovessero trovare applicazione.

Fino dal 1747, nella nostra Arcidiocesi un sacerdote Politi da Clauzetto disponeva che per l'anima sua fossero fatte celebrare, nell'Oratorio di San Giuseppe di colà, un certo numero di messe. All'Oratorio deputava poi il *custode*, indicando la persona e disponendo che dopo la morte di questa la elezione sarebbe stata fatta dai suoi tre eredi e loro successori, in perpetuo. A titolo di elemosina e sussidio per le spese dell'Oratorio stabiliva una corresponsione annua, obbligando gli eredi a costituire al *custode* un'annua rendita eguale, qualora avessero voluto liberarsi, in una sola volta, dall'aggravio.

Il testatore autorizzava inoltre un nipote a vendere beni mobili, o assegnar tanti capitali fino a concorrenza, allo scopo di assicurare la celebrazione delle messe.

Nonostante queste particolari disposizioni, la Corte Suprema, di pieno accordo colla Corte d'Appello di Venezia, riconobbe bensì il concorso nell'istituzione dello scopo di culto e della perpetuità (in astratto), ma affermò mancare l'autonomia del legato, e quindi esistere la possibilità del Demanio di apprenderlo a profitto del fondo pel Culto.

E' notevole anzi che la Corte di Cassazione, pure affermando un'altra volta la massima che la manifestazione del convincimento da parte del giudice di merito, circa l'intenzione di un testatore, è insindacabile in sede di Cassazione, anche in queste particolari materie, ha poi valutato e sanzionato le ragioni di diritto svolte dal patrocinatore della mansioneria, avvocato Luigi Tagliapietra, e sciolte con perspicua motivazione dalla nostra Corte d'appello (Estensore Valbusa).

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalle rive del Monticano, 23 nov. 1898.

Perché tacerlo?... — Con sentimento di dolorosa meraviglia, sentimento espresso a me anche da altre persone, lessi l'annuncio di morte il quale, in stile sì troppo lacconico partecipava giorni sono il luttuoso decesso del compianto cav. uff. Andrea Bissoni, sindaco di Oderzo. Lessi le varie epigrafi che uscirono alla luce nella mesta occasione; lessi giornali che se ne occuparono. E ho detto con sentimento di dolorosa meraviglia: perchè, mentre si sa di certa scienza che l'amato Estinto chiese ed ebbe i conforti della Religione Cattolica, né nell'annuncio ufficiale della sua morte, né nelle epigrafi, né sui giornali, si fa cenno di un atto edificantissimo, che altamente onora il compianto Defunto. E se l'onora, perchè dunque tacerlo!...

Sarà forse questione di *idea*: ma a me sembra che in tempi nei quali certe fibre deboli, certi mezzi caratteri, certi cristianelli all'acqua di rosa, sui quali tanto può l'umano rispetto, sebbene in fondo credenti, hanno immenso bisogno di nobili esempi, specialmente venuti dall'alto, che li scuotano, che li fortifichino, mi sembra, dico, ottima cosa e salutare il rendere di pubblica ragione l'atto supremo ed augusto con cui il credente corona la sua vita terrena, e nella Fede di Dante, del Petrarca, del Pellico, del Manzoni, e di altri innumerevoli Sommi, che sono e saranno sempre la gloria d'Italia, muore, alla Fede chiedendo gli ultimi conforti.

Eri amato, e meritatamente, dalla cittadinanza opitergina e da quanti ti conobbero, o nobile Estinto, meritamente, per le tue doti egregie di mente e di cuore! E la tua mente ed il tuo cuore, irradiati dalla luce celestiale e soave della fede cattolica, cercarono e trovarono nell'ora suprema la serenità della pace nella Religione dei padri tuoi, che tu non avevi calpestate né dimenticata giammai. Perchè dunque tacerlo!...

E.

### Notizie Vaticane

L'arciprete di Broni, teologo Berruti, dal Santo Padre è stato eletto Vescovo di Vigevano, al posto del Venerando Mons. Giacomo Merizzi, che per motivi di salute ottenne di ritirarsi.

Nella Sala regia al Vaticano sono ormai presso al termine i restauri ordinati per munificenza del Sommo Pontefice Leone XIII. Vengono eseguiti sotto la direzione dell'architetto Conte Francesco Vespignani e dell'ing. Cav. Federico Mannucci, coadiuvati dall'ing. Cav. Schneider. Il lavoro per le figure decorative delle pareti fu eseguito dallo scultore com. Alberto Galli, direttore dei Musei Vaticani, e per la volta dallo scultore e decoratore Giuseppe Fallani.

Il Santo Padre non cessa di vegliare con parzialità di affetto all'incremento dell'illustre Sodalità Francescana. Sappiamo che uscirà prossimamente una lettera di sua Santità al Padre Ministro Generale, intesa a dare impulso e norma agli studi alla predicazione, alla disciplina e all'azione esteriore della gran famiglia minoritica, ricostituita in unità organica mediante la Bolla apostolica *Felicitate quadam* dell'anno passato.

### Su e giù per l'Italia

I giurati della Corte d'Assise d'Alessandria riconoscevano il gerente della cattolica *Sveglia* reo di vilipendio alle istituzioni per un articolo ironico sullo Statuto: e di conseguenza la Corte condannava il gerente stesso a 500 lire di multa. Ma crediamo che in Appello si penserà altrimenti.

La querela di monsignor Bonomelli contro il giornale la *Stampa* per le note informazionali sarà portata innanzi al Senato costituito in alta Corte di giustizia, essendo stato uno degli imputati il neo-senatore Roux, direttore e proprietario del giornale. Non consta che finora sia stata chiesta alla competente autorità ecclesiastica l'autorizzazione a procedere contro il sacerdote di chiaratosi come informatore del corrispondente.

Il signor Franco Tosi di Legnano, noto e stimato industriale, proprietario d'un grandioso stabilimento per la costruzione di motori a vapore, a Legnano, presso l'ingresso del stabilimento fu affrontato da uno sconosciuto, che quasi a bruciapelo gli sparò un colpo di rivoltella contro. L'aggressore è un certo Garuzzi Giacomo d'anni 22, operaio presso lo stesso stabilimento del Tosi. Il Tosi cessò di vivere dopo pochi

minuti. L'omicida si costituì subito all'arma dei carabinieri.

Dieci anni fa, dicesi per questione di gelosia, il giovane Severo Spediacci di Gessuello (Spezia) uccideva proditoriamente sul proprio baroccio certo Rosaia. Essendo minore, fu condannato a soli dieci anni di carcere, dal quale uscì lo scorso aprile. Poco dopo stringe relazione con una ragazza di San Martino di Linciana, ma quando questa seppe della condanna subita non ne volle più sapere. Il 22 corrente lo Spediacci si recò da lei; insistendo ella nel rifiuto, egli sparò contro a bruciapelo un colpo di rivoltella, ferendola ad una gancia. Quindi fuggì, tornando al suo paese, chiese di parlare con Pietro Lucchesi, d'anni 65, guardia forestale, che era stato testimone a di lui carico nel primo processo d'omicidio. Quando costui gli fu davanti; lo Spediacci senza dir parola, lo freddò con un altro colpo di rivoltella. Fatta quindi ricerca di un altro testimone a suo carico in quel processo, certo Pietro Lombardi, contadino, lo ammazzò, sempre servendosi della rivoltella. Poi andò in cerca del parroco don Ravani, — col quale l'aveva pure, sempre a cagione del processo, — ma la serva ripose che il prete non si trovava in casa. «Buon per lui!» disse lo Spediacci, e si diede alla latitanza: né finora ipotè essere arrestato.

### Zibaldone estero

Notizie dall'Armenia recano che la miseria, visitatrice terribile del desolato paese ad ogni inverno, vi è atroce. Si muore di fame e di stenti in mezzo alle strade. Centinaia di famiglie, di ischeletrici e cenciosi, recansi verso la costa in cerca di pane. E' scoppiato il tifo «della fame».

Ad Arras è avvenuta una formidabile esplosione in una fabbrica di candele. Mancano i particolari. Finora furono trovati 8 feriti, ma si teme vi sieno dei morti.

Le notizie che arrivano dall'India circa la peste indiana sono gravissime. Secondo i telegrammi dei giornali russi, l'intera India sarebbe infetta. La mortalità è enorme. Nel sud della Russia si ebbe qualche caso isolato di peste.

A Schosnowice (Russia), 25 briganti, giovandosi di falsi segnali, fecero fermare un treno trasportante carbone fra la stazione di Miloviske e quella di Schosnowice, e assaltarono il personale viaggiante lo spogliarono di quanto aveva. La gendarmeria poté arrestarne alcuni.

### COSE DI CASA E VARIETA

DIARIO SACRO

Domenica 27 novembre — s. Valeriano v. —

Domenica La d'Avvento,

Lunedì 28 — s. Saturnino.

Fiere e Mercati della Provincia

Lunedì 28 — Buia, Palmanova, Paluzza, Tolmezzo, Valvasone.

Movimento di personale in questura. — Il signor Gorrieri Flaminio, maresciallo delle guardie di città, venne trasferito alla Questura di Bologna, e viene a sostituirlo da Bari il maresciallo Pasquale Passero.

Noi confidiamo di trovare nel nuovo maresciallo quella gentilezza di modi che è abituale al pur austero Gorrieri al quale auguriamo ogni miglior bene.

Condizioni dell'operaio.

Ieri si è accennato in altra parte del giornale che la fabbrica fiammiferi di Baschiera in Venezia è stata chiusa. E' accertato che ieri ha chiuso anche la Ditta De Medici di Milano. La ditta Coccolo Maddalena della nostra città, che non mai trascurò il benessere dei suoi operai, dai quali è benamata, è ben restia ad un decisivo provvedimento di chiusura il quale si deciderà, sol quando le maggiori fabbriche non vogliano adattarsi alle «provvidenziali» cure del fisco.

Ecco un ministero democratico, che sul chiudersi della bella stagione provvede a tante braccia ed a tante famiglie.

Son le prime applicazioni pratiche del discorso ministeriale detto della Corona. Arrivederci alle ultime!

Camera di commercio.

Corso di caseificio. E' aperta l'iscrizione al corso teorico-pratico di caseificio che avrà principio presso la R. Scuola d'agricoltura in Brescia il 10 gennaio 1899. Scopo di questo corso è di formare abili casari, nonché istruire su quanto riguarda l'industria del latte. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Camera di commercio.

Esposizione di Como. Il termine per le domande d'ammissione all'Esposizione nazionale serica e internazionale d'elettricità, che avrà luogo a Como dal maggio all'ottobre dell'anno venturo, scade col 30 novembre corrente.

Voci del pubblico. — Credo sia ancora in vigore una legge che obbliga il possessore di licenza per quell'individuo che vuol fare da guida, da cicerone di piazza, od altro.

Ma non la hanno certo, questa licenza, quei brutti musi che assaltano i reduci dal

lavoro in Istria e li vogliono costringere ad andare in dati negozi ad acquistare merce.

E' una camorra, una continua truffa, ed a questo disordine sarà buona cosa che metta fine l'ufficio di Pubblica Sicurezza.

Canagliate. — Abbiamo avuto stamattina di buon'ora l'ingrata sorpresa di veder appiccicati sulle colonne di Piazza S. Giacomo cartellini sui quali, a grossi caratteri, si dava del ladro ad un funzionario pubblico, e si affermava complice l'amministrazione dalla quale dipende. Col l'errore che proviene dalla constatazione di un fatto immorale, ne abbiamo stracciato quanti ci veniva dato di scorgerne.

E veramente, anche dato che i bricconi i quali hanno commesso quella ignobile impresa si possano ritenere, al relativamente colpevoli, perchè potrebbero chiaramente provare di essere stati aizzati da altri ed a ciò pagati, tuttavia si riscontra che vi è del marcio ed in grandi proporzioni.

Dicesi che di questi cartellini se ne videro in diversi punti della città.

E quando a quel funzionario si indirizzano giornali con tanto di croce funerea, e quando vi si aggiungono insulti, chi ne è l'autore? E' da sperare che siano scoperti i campioni della notte ed anche quei del giorno.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — Nelle sedute dei giorni 10, e 24 ottobre 1898 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

1. — In sostituzione del Consiglio attesa l'urgenza deliberò di stabilire per l'inverno 1898-99 N. 5 borse da L. 64 cadauna per contadini idonei della Provincia che frequenteranno il corso invernale di Agraria che sarà tenuto presso la R. Scuola pratica di Pozzuolo.

Con deliberazione pure d'urgenza nominò a membro supplente della Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette per il biennio 1898-1899 il sig. Plateo cav. avv. Arnaldo in sostituzione dell'avv. Pietro Linussa che dal Consiglio provinciale fu nominato membro effettivo.

Autorizzò il Presidente a stare in giudizio per conseguire il rimborso delle spese della maniacca Gortani Annunziata.

Approvò il progetto esecutivo di allargamento della strada provinciale Pordenone-Maniago nella località detta la Comina colla preavvisata spesa di L. 6600.—

Dichiarò nulla ostare alla cancellazione dell'ipoteca accesa sul mapp. N. 139 di Tolmezzo prestata a garanzia dell'esercizio esattoriale del Consorzio di S. Daniele pel quadriennio 1893-97.

Approvò talune modificazioni al progetto di costruzione del ponte sul Cusa lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago.

Approvò il collaudo delle opere d'arte eseguite a sistemazione del bacino superiore del Tagliamento durante l'esercizio 1897-98.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 38 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

Autorizzò la corresponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

Autorizzò di pagare: — In acconto delle opere di manutenzione 1898:

a) per la strada provinciale Udine-Palmanova L. 880 all'impresa Comuzzi Antonio;

b) per la strada maestra d'Italia lotto I L. 1800 all'impresa Antonio Comuzzi;

c) per la strada Udine-Cividale L. 1300 all'impresa Chiarandini Ermengildo;

d) per la strada cornesone id. id.

A Tunini Giovanni di Udine L. 700 in acconto lavori di ristaurato del palazzo provinciale ex-Belgrado.

Alla Giunta di vigilanza del Manicomio maschile centrale di S. Servolo in Venezia L. 3297.24, in causa anticipazione per cura e mantenimento di dementi poveri pel quarto trimestre 1898.

Alla Giunta di vigilanza del Manicomio di S. Clemente in Venezia L. 3513.60, in causa anticipazione per cura e mantenimento di dementi poveri pel sesto bimestre 1898.

Al Pio Istituto Patronato per i Peggiori in Mogliano Veneto saldo dozzine di ricoverati durante il terzo trimestre 1898.

Allo Spedale di Palmanova L. 3068.20 causa saldo dozzine dementi poveri ricoverate durante il mese di settembre 1898, nella succursale di Sottoselva.

A saldo dozzine di dementi poveri ricoverati durante il terzo trimestre 1898: a) allo Spedale di S. Daniele L. 16955.22; b) allo Spedale di Pordenone L. 4155; c) allo Spedale di Gemona L. 9972.90.

Il Presidente

G. Groppiero

Il Segretario

G. di Caporacco

In Tribunale. — Contrabbando

represso. — Per unione di contrabbando

ieri vennero condannati: Donato Francesco, d'anni 28, nato a Togliano e domiciliato a Grupignano, ad anni due e mezzo di detenzione, un anno di sorveglianza, e lire 91 di multa, — e Scur Luigi di Canèbola (Faedis) a mesi 25 di detenzione, un anno di sorveglianza e a lire 301 di multa.

Taccuino del pubblico

Avvertimenti sull'emigrazione. — Chi vuol andare per lavoro in Rumenia, Serbia e Bulgaria deve, prima di partire, munirsi di passaporto per l'estero, che dovrà esser vidimato dal console dello Stato nel quale vuole recarsi. Questo è necessario fare qui per non doverlo fare a Bukarest, Belgrado o Sofia, fra mille inconvenienti.

Corriere commerciale

Fiera di Santa Caterina

Ieri i pochi capi di bestiame arrivati nella piazza sono stati quasi tutti esitati, per ricerche di un incaricario dei toscani. Oggi sono stati notati 110 buoi, dei quali solo tre paia venduti per lavoro, a L. 560, 670 e 800 il paio. — Vacche 350, vendute 70, delle quali le nostrane da L. 140 a 280, e le slave da L. 70 a 120. — Vitelli sopra l'anno 140, venduti 20, da L. 150 a 240. Vitelli sotto l'anno 211, venduti 120, da L. 150 a 160, e questi acquistati la maggior parte dai toscani.

Le troppo rapide e strane variazioni di temperatura, a cui va soggetta da parecchi anni la nostra regione, sono fatali alla salute, cagionando tossi, raucedini, perdita di voce, catari bronchiali ed altri più gravi malanni. Ciò posto, è duopo prevenire e curare tali morbose affezioni, usando per il delicatissimo apparato della respirazione, la Pozione antisettica del Dott. G. B. Andria, rimedio efficacissimo contro i deplorati malanni.

PASSATEMPO DOMENICALE

I. Giuoco a riempimento.

- \* \* \* \* \* Luogo sacro
\* \* \* \* \* Regione asiatica
\* \* \* \* \* Letterato, per nome Clementino
\* \* \* \* \* Virtù cardinale, in latino
\* \* \* \* \* Da farsi
\* \* \* \* \* Verbo della 4.a voce plurale
\* \* \* \* \* Id. id., infinito, con un pronome
\* \* \* \* \* Verbo della 1.a, infinito

Le tre linee verticali ad asterischi danno tre paesi del Friuli. Le 8 linee orizzontali danno ciò che è accennato nelle indicazioni di fianco.

II. Sonetto bis-acrostico

Ritornan, presto, gelo e nevi ancora;
Inverno, tu ci cogli un'altra volta;
Nè vale l'invitari alla malora:
Non ti è la ingrata possa, ah no! ritolta.
Ohimè! sii almen benevolo, in buon'ora;
Va là, non farci il bindolo in rivolta;
Alla candida incomoda signora
Tieni il freno, e non vada a briglia sciolta.
E a te, lettore mio caro, che ho da dire?
Ti dirò sol: se brami passar belle
Ore e giornate, prendi il Cittadino.
Si sprecano sovente e lire e lire;
Ti stringerai cotanto nella pelle
Or ch'idear non sai miglior destino?

L'acrostico è su due diverse file di lettere, sempre equidistanti. Che cosa dice esso?

III. Sciarada

Non trovi che acqua ed acqua nel primiero.
Molto simile all'acqua è il mio secondo.
Non romperti la testa per l'intero.
Poiché l'indovinello è chiaro e tondo.

Spiegazione dei giuochi precedenti:
I. Anagrammi. — Dieta, India, Sinai, Casco, Oliva, Radio, Setto, Onice, Dante, Epica, Lampo, Lago, Acino, Croce, Ostro, Ritmo, Oncia, Negro, Astro. — Discorso della Corona.

II. Sonetto logogrifo. — Baracca, richiama, brama, macca, trabacca (nel testo per errore c'era 7, invece di 8), rama, chiama, acca, tacca; trama, tabacca, baracchia, bianca, batracomimachia.

Mandarono l'intera soluzione, con qualche inesattezza (non imputabile per verso 5.0), don Cesare Mander di Lauzacco e D. Domenico Fontana di Latisana. Mandarono soluzioni parziali le signore Anna Ferrario, Udine; Adalgisa Oliva, id.; Oristilla Trevas, id.; Maria Perigutti Cossio, Tarcento (Ciseris).

Tenuto conto che il Sonetto era un osso troppo duro per denti di signore, abbiamo imbolsato anche i nomi di queste. La sorte ha favorito don Domenico Fontana.

PICCOLA POSTA

Cividale. — Arturo. Ricevute entrambe. Questione di posto. Quanto prima.

NOTIZIE AGRARIE

Preservazione delle piante dal freddo. Il freddo è venuto repentino, insieme ad una umidità molto... seccante. Gli astrologi prevedono un inverno rigido. Vattelapesca come sarà realmente; in ogni modo, dal freddo bisogna ripararsi. Ma non dobbiamo pensare soltanto a noi, sibbene anche alle piante, alle quali l'agricoltore dedica ogni possibile cura.

Se l'autunno risulta caldo ed asciutto, le diverse parti della pianta si perfezionano e meglio resistono alla rigidità della stagione. Prima cura di preservazione delle piante dal freddo si è di fare in modo che il suolo non assorba tutta l'umidità eccessiva, la quale rende i tessuti delle piante teneri e delicati. Ciò si ottiene praticando nel suolo stesso buoni e profondi scoli. Un'altra pratica non trascurabile si è di smuovere a dovere la terra attorno alle piante, perchè così viene introdotta molta aria, la quale bensì riceve il calore, ma lo trasmette assai difficilmente. Un terreno ben lavorato viene adunque a risultare fresco in estate e caldo nell'inverno. Per raggiungere il medesimo intento è da raccomandarsi di porre, ai piedi delle piante giovani, musco, foglie, paglia, fieno, segatura di legno, ed altro.

L'impagliamento, e cioè il completo rivestimento delle piante con sola paglia, può riuscire di sommo vantaggio, purchè si usi paglia asciutta e lunga, adattatissima quella di segale. — E nella tema di inverno soverchiamente rigido starà bene porre tra la paglia e la pianta uno strato di musco, funzionante come da imbottitura.

Piante giovani tuttora flessibili, come le viti, si possono sotterrare in fosse scavate longitudinalmente, oppure inclinate soltanto l'una sull'altra; si possono coprire con foglie, paglia, ecc. Il sotterramento delle viti produce un altro vantaggio, cioè provoca la morte della tignuola dell'uva, le cui crisalidi si trovano annidate fra le screpolature della corteccia. Rusticus.

STATO CIVILE

Bollet. settim. dal 20 al 26 novembre 1898

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 10

> morti > 1 > 1

Esposti > — > —

Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Foschiano operaio con Maddalena Croattino zolfanellaja — Giuseppe Battistutto agricoltore con Angela D'Odorico casalinga — Luigi Vittorio Del Fabbro terrazzo con Federica Hofokel — Alfonso Totaro capo condutt. ferrov. con Amalia Zappino casalinga — Pietro Picini spazzino con Anna Maria Vit casalinga — Domenico Pizzoni macellaio con Maria Cattarossi casalinga.

Matrimoni

Augusto Bujatti agricoltore con Luigia Augusta Zilli contadina — Domenico Della Bianca agricoltore con Maria Zujani contadina — Ottavio Bianchetti tipografo con Elisabetta Comuzzi sarta — G. B. Campanotto operaio di ferriera con Sara Franzolini casalinga — Pietro De Piero gelatiere con Caterina Del Fabbro setajola — Enrico Cancigh fornajo con Filomena Giocoso casalinga — Giuseppe Foschiano agricoltore con Candida Zilli contadina — Giacomo Ciani fruttivendolo con Luigia Zanella fruttivendola — Napoleone Grassi flammicon con Luigia Giuseppina Rizzi civile — Bnaventura Polletto impiegato privato con Luigia Sant casalinga — Agostino Boga calzolaio con Anna Ferrant setajola — Luigi Ricobello sarto con Olimpia Flaibani sarta.

Morti a domicilio

Luigi Rizzi di Umberto d'anni 6 scolaro — Angelo Bortolini di Giuseppe di giorni 4 — Luigia Beltrame-Salvador fu Francesco d'anni 52 casalinga — Amedeo Gentilini di Saturnino di anni 7 scolaro — Giuseppina Colgnatti di Giovanni d'anni 4 mesi 8 — Francesco Pitasso fu Valentino d'anni 63 agricoltore — Giuseppe Amasi fu Anastasio d'anni 81 calzolaio — Teresa Pravisani-Chiandussi fu Valentino d'anni 87 contadina — Teresa Migotti di Pietro di mesi 1.

Morti nell'Ospitale Civile

G. B. Clocchiatti fu Luigi d'anni 35 agricoltore — Maria Fresco-Rodaro fu Pietro d'anni 74 contadina — Marcolina Boschian-Brustolo fu Angelo d'anni 37 casalinga — Angelo Nadalin fu Sebastiano d'anni 65 agricoltore.

Totale N. 18 dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

INFORMAZIONI PARTICOLARI

«del Cittadino Italiano»

Roma, 26. — Ieri il ministro Pelloux ha dichiarato ai deputati che fin quando sarà egli al Ministero non si avrà l'ampnistia per i condannati politici. Ecco una prova di più che egli ha voluto nascondersi dietro il trono reale, col discorso della Corona, per ingannare premeditatamente il Parlamento che il Paese, poiché in quel discorso c'era almeno una vaga promessa. Del resto con ciò Pelloux ha pronunciato il proprio suicidio, perchè il movimento dei Consigli comunali, delle Associazioni politiche e della Camera in favore dell'ampnistia non è più frenabile. Pelloux vuol far l'indipendente e il feroce davanti all'opinione pubblica, e invece (è un coniglio davanti agli intriganti della politica. Ciò gli riuscirà fatale.

— La Giunta generale del bilancio ha nominato pel bilancio dell'interno l'ex ministro Chimirri. Si smentisce che Sonnino aderisca senz'altro alle proposte finanziarie del Governo.

— Dicesi che la discussione degli assegni per l'Eritrea, arbitrariamente aumentati, potrebbe riuscir pericolosa pel Ministero.

— Dopodimani si adunerà il gruppo parlamentare socialista.

— Secondo l'Italia Militare, i ministri della marina e della guerra si son posti d'accordo per veder di ultimare i lavori del porto militare di Taranto.

— È stato sciolto il Consiglio comunale di San Salvatore (Monferrato), ove avvennero i noti disordini per la distruzione dei vigneti fillosserati.

— Notizie da Parigi recano che la Rendita italiana è molto ricercata. Alcuni sperano che salirà presto alla pari anche sul mercato francese e che il cambio ritornerà al 5 o 6 per cento. Ma sono illusioni.

— Pare che alcuni dei neo-eletti senatori non verranno ammessi.

N. B. In proposito la Perseveranza ha da Roma: Posso assicurarvi che in seno alla Commissione senatoriale oggi vi fu una vivace discussione a proposito della convalidazione di alcuni senatori. Sembra che la convalidazione di tre neo-nominati navighi in acque oltremodo burrascose, e per un quarto la Commissione sembra unanime nel voler decidere la sospensione della convalidazione, essendo pendenti a suo carico delle querele.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 26 novembre 1898.

66 2 8 13 20

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Cittadino Italiano»)

Babele ungarica

Budapest, 25. — Nella conferenza del partito liberale, il presidente dei ministri Banffy dichiarò decisamente che la fiducia della Corona verso il governo non è punto scossa. Il governo fa fronte ad ogni eventualità; non mancherà di prendere eventualmente energiche preventive disposizioni. Prega il partito a mantenere la calma e la perseveranza, ed a rivolgere fiducioso gli sguardi verso l'avvenire.

Nella Camera dei deputati si continua la discussione del bilancio provvisorio. Zichy propone, in nome dal partito popolare, di respingere il progetto, ma dice che il partito non ne impedirà la discussione.

Hodossy, in nome del partito nazionale sottopone un indirizzo al re portante la firma di quasi tutti i membri dell'opposizione. L'indirizzo si preoccupa dei pretesi abusi elettorali; chiede il congedo del ministro Banffy. L'indirizzo viene letto fra gli applausi dell'Opposizione.

Per il giubileo di Francesco Giuseppe Vienna, 26. — La Camera dei Signori e la Camera dei Deputati tennero ieri sedute straordinarie, solenni, per la ricorrenza del giubileo dell'Imperatore. I presidenti delle due Camere, Windischgrätz e Fuchs, rilevarono l'importanza di tale ricorrenza; enumerarono i progressi fatti dall'Austria sotto il regno di Francesco Giuseppe; espressero la venerazione e la riconoscenza di tutti i popoli della monarchia verso il sovrano modello. I membri delle due Camere gridarono tre volte entusiasticamente: Viva l'imperatore, ed autorizzarono i rispettivi presidenti a deporre i loro voti ai piedi del trono nel giorno del giubileo.

Le ferrovie dell'Indocina

Parigi, 25. — Dicesi che il progetto per le ferrovie dell'Indocina autorizza l'Indocina a contrarre un prestito di 200 milioni al tasso minimo di 3,23 0/0 per le costruzioni ferroviarie e che la Francia garantisce i prestiti.

Vapore italiano naufragato

Alicante, 24. — Sulla spiaggia di Almaduna è naufragato il vapore italiano Silva. L'equipaggio è salvo.

Il duca degli Abruzzi

Mosca, 26. — Ieri il Duca degli Abruzzi è partito per Irkutsk, in Siberia.

Un complice... apocrifo di Lucheni

Parigi, 26. — Un dispaccio da Nantua al Journal annunzia che un italiano, proveniente dalla Svizzera, diretto all'Inghilterra, fu arrestato come sospetto di complicità nell'assassinio dell'imperatrice d'Austria.

Un ulteriore d'spaccio da Nantua (dipartimento dell'Ain) annunzia che l'italiano arrestato chiamasi Germani, e non è affatto

complice di Luccheni. Germani fu ricondotto a Dunkerque il 21 novembre ed imbarcato per Londra in seguito alla infrazione dell'ordine di espulsione emanato contro di lui nel 1882.

Nell'Isola di Creta

Roma, 25. — Nella settimana prossima verrà pubblicato il Libro Verde sulla questione di Candia.

Londra, 25. — Il Times ha da Atene: La questione della bandiera di Creta fu regolata in favore del sultano, il cui vessillo sventolerà a Candia ed a La Canea.

Vienna, 25. — Si ha da Costantinopoli: Il sultano diresse allo Czar un telegramma nel quale dice che la notizia relativa al progettato invio del principe Giorgio a Creta fece su lui e sopra i suoi popoli impressione dolorosissima. Il telegramma soggiunge: «Le relazioni amichevoli esistenti fra lo Czar ed il Sultano, le assicurazioni date dallo czar prima e dopo la guerra greco-turca di proteggere i diritti e gli interessi del sultano, sono pel sultano sicura garanzia che lo czar presterà il suo aiuto per togliere le difficoltà di una situazione inammissibile e penosa del sultano e per i suoi sudditi. Lo czar farà atto immensamente grato al sultano impedendo l'invio del principe Giorgio a Creta, sotto qualsiasi titolo, ciò che sarà pel sultano un nuovo segno dell'amicizia benevola dello czar.» Il sultano termina sperando fermamente che lo czar gli darà una risposta a lui gradita. — Ma pare che resterà col desiderio in corpo.

Atene, 25. — I ministri della Russia, della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia si recheranno domani alla reggia per annunziare ufficialmente la nomina del principe Giorgio a governatore dell'isola di Creta. Il principe partirà quanto prima.

L'accordo commerciale italo-francese

Parigi, 25. — Nell'odierno consiglio dei ministri all'Eliseo, il presidente Faure ha firmato il progetto di legge per la ratifica dell'accordo commerciale italo-francese.

Nella Camera dei deputati, Delcasse, ministro degli esteri, ha presentato il progetto che si compone di un solo articolo, che autorizza il governo a ratificare l'accordo. La Relazione, coll'esposizione dei motivi che indussero alle convenzioni, si redigerà ulteriormente.

Faure ha ricevuto nel pomeriggio l'ambasciatore italiano Tornielli.

Il Reichstag germanico

Berlino, 26. — Poiché il ritorno della coppia imperiale non è stato così sollecito come pareva dovesse essere, l'apertura del nuovo Reichstag fu differita sino al 6 dicembre.

Gli Stati Uniti e la Spagna

Washington, 26. — Nel Consiglio di Gabinetto tenutosi ieri sera, è stato esaminato il rapporto dei Delegati americani alla Conferenza di Parigi per la pace. Quindi Mac Kinley telegrafò confermando le precedenti istruzioni. Sembrerebbe perciò che le controproposte della Spagna non verranno accettate.

Il 2 dicembre, Mac Kinley dirigerà un Messaggio al Congresso, trattando specialmente delle questioni relative alla guerra.

Assassinio di un missionario inglese

Londra, 26. — Fu assassinato un missionario inglese nel distretto di Shang-hai (?) ove regna grande effervescenza contro gli stranieri.

Ampnistia... in Austria

Praga, 26. — I disertori dall'esercito austro-ungarico saranno ampniati, in occasione del 2 dicembre, giubileo dell'imperatore.

Ritorno degli imperiali di Germania

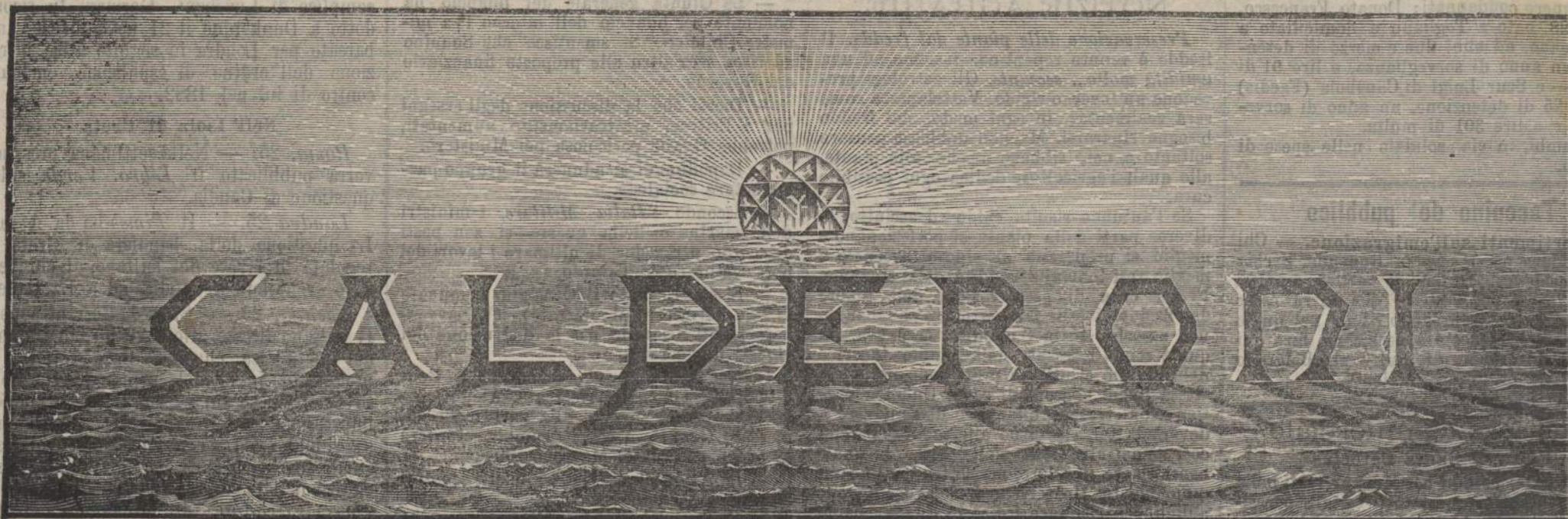
Potsdam, 26. — La coppia imperiale è arrivata qui stamane, alle ore 11. Non è ancora stabilito il giorno in cui trasporterà la residenza alla vicina Berlino. — Tempo assai freddo.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LEGATORE e INDORATORE

Libri di qualsiasi genere
Ingrandimenti fotografici
a prezzi ridotti

NAZZI GIUSEPPE
CASA PRIVATA
N. 48 - Via della Posta - N. 48
UDINE



**OROLOGERIA**  
**OREFICERIA**  
**GIOIELLERIA**  
**ARGENTERIA**



**MILANO**

Via Manzoni, N. 5 bis.

La Ditta aprì in questi giorni i suoi **NUOVI GRANDIOSI NEGOZI** nel proprio Palazzo col più imponente e completo assortimento in ognuno dei 4 rami, **GIOIELLERIA, OREFICERIA, OROLOGERIA, ARGENTERIA.**

La più gran Casa in Italia, la sola alla quale si possa far capo tanto per il più ricco gioiello, quanto per il ninnolo di poche lire.

Si spedisce **Gratis** a richiesta il ricchissimo **CATALOGO ILLUSTRATO** con più di 500 incisioni.

**NOVITÀ** **SAPONE AMIDO BANFI** **NOVITÀ**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone, da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata — merca la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**Solamente la**  
**LOZIONE PERUVIANA**  
 Preparata da **ZEMPT FRÈRES**  
 Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore  
 AI CAPELLI E BARBA

Quest'acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e sani ma quando previene e ferma la caduta, distrugge la forfora, dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non va confuso con altri che si smerciano, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causandone la scolorazione e la caduta.

**Attestato**

*Signor Zempt.*  
 Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio una bottiglia di Lozione Peruviana per i miei capelli che cadevano e come ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lozione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadermi, ma quando ha tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho ottenuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento speditemene 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio.  
 firmato: *Arturo Braetere*

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

**ZEMPT FRÈRES**  
 Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli  
 34 Via Calabritto-Napoli

Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia  
 Per spedizione in provincia centesimi 80 in più.

Si vende presso tutti i principali profumieri e farmacisti. — In Verona: Emporio specialità Giornale Arena Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata, 6 — Carlo Tattini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni, 26 Via Nuova. — In Vicenza: Margarotto Sante, Via San Paolo — Marconi Gaetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In Brescia: Bottani Vittorio. — In Mantova: Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In Modena: Muzzotti Via Emilia D-1 Re Via Scimia, 8 — Magnoni G. Via Emilia — Rovigo A. Minetti negoziante Piazza Vittorio Emanuele. — Venezia Bertini e Parenzan, 219 Mercerie San Marco. — Zampironi San Moisè. — In Udine presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

**CAFFÈ FAMIGLIA**  
 — igienico, economico, nutritivo, inalterabile —  
 preparato con molto studio e felicissimi risultati  
 da **Mons. Gottardo Scotton di Bassano**

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2,25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta **R. ZORZI**. Il Caffè Famiglia — per assaggio, si vende alla Libreria **Raimond Zorzi** e pacchetti da un chilo L. 2,25, mezzo chilo L. 1,15, un quarto di chilo L. 0,60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronta cassa. — Spese di porto a carico dei mittenti.

**LIBRERIA DEL PATRONATO**  
 UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

**Compendio della Dottrina Cristiana** di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÈ — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

**VESPRI FESTIVI** di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.

**PRECETTI DI ARTE DEL DIRE** con un piccolo dizionario di voci esatte o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

**CATECHISMO RESIANO**, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun di Dorpat; L. 1,50.